

Il corpo nascosto.
Laboratorio giovani adulti e corsi di italiano L2.
Un'esperienza. Un tirocinio.
Proposte per tutte le famiglie.
Album del cortile.
Nuovi progetti in corso: "Io Sguardo!"
La biblioteca dell'invisibile.

effeta n.2 dicembre 2022

**Fondazione Gualandi
a favore dei sordi**



www.fondazionegualandi.it

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abb.Postale
D.L.353/2003
(conv. In L.37/02/2004 N°46)
art 1, comma 2, DCB Bologna
Contiene I.R.

sta



Il corpo nascosto > 4

Roberto Frabetti

Laboratorio giovani adulti e corsi di italiano L2 > 9

Mariangela Laurenti

Un'esperienza. Un tirocinio > 11

Marzia De Biasi

Proposte per tutte le famiglie > 12

Marzia De Biasi

Album del cortile > 14

Nuovi progetti in corso: "lo Sguardo!" > 24

La biblioteca dell'invisibile > 26

Silvana Sola

Sommario

EFFETA

Rivista della Fondazione Gualandi a favore dei sordi
ANNO CXIV - Numero 2 - 2022

Direttore responsabile: Aldo Barbieri

Redazione: Via Nosadella 49 - 40123 Bologna
redazione@fondazionegualandi.it

In redazione: Beatrice Vitali, Franca Marchesi,
Lorenzo Campioni, Sandra Benedetti, Roberto Frabetti,
Silvana Sola, Elena Malaguti, Andrea Pancaldi,
Paola Vassuri, Angela Chiantera

Progetto grafico e impaginazione: Chialab

Fotografie: "Scendo in cortile" eventi presso

Fondazione Gualandi

Stampa: Litografia IP Srls, Firenze

Autorizzazione Tribunale di Bologna
N.4223 del 27.06.1972



Fondazione Gualandi
a favore dei sordi

Fondazione Gualandi a favore dei sordi
Via Nosadella 49 - 40123 Bologna

La rivista Effeta, che esce in stampa ogni 6 mesi, unisce le sue pagine a quelle che vengono aggiornate di frequente sul sito www.effeta.fondazionegualandi.it per raccontare idee, esperienze e riflessioni sulla sordità e sull'educazione.

Chi vuole ricevere ogni anno i due numeri stampati, li può richiedere alla segreteria:
iniziative@fondazionegualandi.it
con Nome, Cognome, qualifica e indirizzo esatto completo.



L'articolo di apertura di questo numero di Effeta si pone in continuità con i temi affrontati nel numero precedente e cioè l'importanza del ruolo della dimensione corporea quando si parla di comunicazione e linguaggio. Tematiche su cui torneremo certamente in futuro.

La redazione ha ritenuto opportuno dare risalto alla ripresa delle attività con modalità organizzative precedenti la pandemia, fondate sull'apertura delle sezioni e la possibilità di gruppi laboratoriali con bambini di età eterogenea 0/6.

I due anni di pandemia hanno costituito per tutti, ma in particolare per le persone con disabilità, un periodo di grande difficoltà.

I bambini con disabilità uditiva, con tutti i problemi legati prima alla didattica a distanza, e poi in presenza ma con mascherine per gli adulti che ne occultavano il labiale e la mimica facciale, sono stati certamente i più sfavoriti. Si sono notate regressioni non solo negli apprendimenti ma anche nelle relazioni. Fenomeni che andrebbero sondati per fare tesoro anche di una esperienza come il Covid 19 che ha posto in rilievo l'importanza delle relazioni in campo educativo e della libertà di movimento, di aggregazione, di gioco... non sempre valorizzate in contesti normali.

La Fondazione cura inoltre laboratori per ragazzi e adulti, in molti casi stranieri, doppiamente penalizzati dalle condizioni abitative, economiche e la carenza di efficienti connessioni e strumentazioni informatiche.

Il ritorno in presenza ha fortemente motivato i partecipanti, facendo riprendere loro consuetudini di studio e incontro molto apprezzate, dato che spesso sono le uniche opportunità per molti di loro di socializzare tra coetanei in un ambiente accogliente.

È per queste ragioni che negli articoli che seguono si cerca di dare conto dei nuovi progetti che la Fondazione Gualandi ha attivato nel corso della seconda metà del 2022 o che sono in via di attivazione e che si spera proseguiranno nel 2023, pandemia permettendo.

sta

Il corpo nascosto

Roberto Frabetti

Penso che una delle cose più importanti che dovremmo insegnare ai bambini sia quella di non nascondere, giorno dopo giorno sempre di più, quel tesoro unico che è la loro espressività corporea.

Un'affermazione che si contraddice da sola, perché non possiamo insegnare quello che noi adulti non siamo e non siamo stati in grado di fare.

Sotto terra, in mille isole del tesoro, ci sono le rinunce a prendere in considerazione il nostro corpo come un'inesauribile fonte espressiva.

Una rinuncia che ci ha portato a lasciarlo fuori dalla porta dei processi educativi, a non valorizzarne le infinite potenzialità.

Troppo presi a considerare solo l'importanza del corpo meccanico o di quello estetico, abbiamo lasciato dietro di noi il terzo fratello, il corpo espressivo.

Sottolineare un'assenza non significa pensare che quel corpo dimenticato sia il più importante dei tre. È sacrosanto che il corpo meccanico sia pienamente valorizzato. Camminare, correre, saltare, nuotare, arrampicarsi, manipolare...

sono tappe fondamentali del nostro sviluppo motorio.

Quindi ogni spazio offerto per conoscere le nostre abilità motorie è necessario.

Quello che mi piacerebbe è che ci liberassimo delle scorie dettate da un agonismo eccessivo.

Pensando che un'educazione motoria, ma anche un'educazione sportiva, possa rispettare i tempi di crescita e le caratteristiche di ogni bambina o bambino. Dando meno importanza a quel "sempre di più" che accompagna i bambini quando intraprendono una pratica sportiva.

Non il piacere di correre più veloci o di saltare più in alto di ieri, ma il parametrare sempre i propri risultati a quelli di altri, magari più dotati, magari solo più avanti nel loro processo di sviluppo.

A 14 anni c'è chi è alto 1,90 m e chi 1,50. Non c'è storia.

Perché non si può condividere il piacere puro del camminare per camminare, del nuotare per nuotare, del giocare a calcio per giocare a calcio fino a rimanere senza fiato?

Penso che anche lo sport agonistico ne guadagnerebbe se lasciasse a ognuno la libera ricerca dei propri limiti e quella del piacere di scoprirsi sempre in continua evoluzione.

Quindi non contrappongo il corpo espressivo a quello meccanico. Su quello che ho definito "corpo estetico" invece ho qualche perplessità in più.

Trovo legittimo e dovuto il piacersi, il curarsi, il cercare di trovare un'immagine esteriore di se stessi. Una rappresentazione originale, coerente con chi siamo.

Spesso, però, tendiamo a perdere quell'originalità e quella coerenza, perché non possiamo non adeguarci a rigidi canoni, frutto di mode e tendenze, che ci dicono come dovremmo essere per essere considerati belli o per apparire perfette.

Se questo diventa la cura del corpo estetico, allora qualcosa comincia a stridere nella mia mente.

E torno a cercare la "semplicità" del corpo espressivo, perché se un corpo estetico è troppo artefatto non lascia trasparire l'unicità di ogni sguardo, di ogni voce, di ogni movimento delle mani o del viso.

Non so perché tutti ci dimentichiamo di quanto sia dominante, nella comunicazione tra due esseri umani, il linguaggio del corpo. Quello che ci aiuta a percepire un po' di più dell'altro o dell'altra. E aiutandoci a percepire ci aiuta anche

comprendere un po' di più che cosa voglia dire, che cosa pensi, che cosa provi chi si sta relazionando con noi.

Perché il linguaggio del corpo,
quell'insieme di segni imperfetti,
fatto di sguardi, suoni, parole, gesti
e movimenti, tende a svelare molto
dell'altro, della sua sincerità.

Quando faccio laboratori di teatro uso sempre un esempio paradossale per spiegare come la parola possa suonare falsa se non è sostenuta da una corporeità coerente.

L'esempio è quello di una situazione che potremmo aver vissuto. L'incontro con un amico o un'amica che non vediamo da tempo, un suo "Carissimo, che bello incontrarti!!!" e un suo sguardo che corre lontano o addirittura si ferma sull'orologio. E noi che ce ne accorgiamo e pensiamo che qualcosa non torni.

È un esempio forzato, ma penso che sia significativo. Non per sottolineare la falsità dell'amico dell'orologio, ma piuttosto il suo mancato governo dell'atto comunicativo nella sua complessità. Una perdita di controllo che porta gli elementi della corporeità in contraddizione gli uni con gli altri. E quelli che dovevano essere i segni dominanti, la parola entusiasta, il sorriso aperto, vengono cancellati dai segni secondari, lo sguardo lontano, la tensione delle mani...

Forse è meglio non dimenticare l'importanza di educare il proprio corpo a costruire messaggi complessi, ma omogenei e a recepire con tutti i sensi quello che ci viene comunicato.

Questo diventa necessario e naturale quando il linguaggio corporeo diventa lo strumento della propria arte, come nel teatro, nella danza, nella performance, nel circo...

Ma potrebbe diventarlo anche nella nostra vita quotidiana, perché è bello quando una nostra collega in una riunione ci guarda negli occhi mentre parla e le sue mani si muovono all'unisono con le parole. E la sua postura seduta non è quella distaccata di un talk show.

È bello come quando vedi una mamma o un babbo per strada che parlano con tutto il corpo al bimbo o alla bimba che cammina insieme a loro. Che hanno coscienza che li sta ascoltando con tutti i sensi. Ma mi è capitato di vedere facendo spettacoli nei nidi, mamme e babbi portare i bimbi continuando a parlare al telefono, per poi lasciarli con un "dai un bel bacio al babbo, alla mamma!!!". Un piccolo esempio vissuto di quanto siamo disattenti alla nostra corporeità nei confronti dei bambini, che al contrario di noi adulti sono straordinari "percettori".

In una ricerca rivolta a educare il nostro corpo a una totalità espressiva e sensoriale, i linguaggi artistici possono offrirci preziose suggestioni su come osservare e rimettere in gioco il nostro corpo espressivo. Non mi addentro nei diversi canoni che ispirano i diversi linguaggi artistici performativi. Nei canoni della danza, della classica in particolare, o in quelli circensi, dove il corpo meccanico e quello espressivo si fondono. Mi fermo al teatro, vuoi perché il linguaggio che ho frequentato di più, vuoi perché ritengo il teatro il linguaggio più imperfetto, quello dove canoni e regole sono tutt'altro che rigidi.

Dove è davvero possibile che il grande attore, la grande attrice abbia fatto dei suoi difetti, dei suoi limiti, delle sue imperfezioni gli elementi forti della sua maschera espressiva. Mi piace pensare a Massimo Troisi, tra teatro e cinema, tra la Smorfia e l'indimenticabile "Il Postino". La sua straordinaria naturalezza, sintesi di complessi attraversamenti nella finzione, nasce esaltando le proprie insicurezze ed esitazioni, nella voce e nel movimento. Una maschera che non viene "indossata", ma che l'attore modella su di sé per svelarsi. Una maschera complessa che richiede un continuo confronto con se stessi, con le proprie intenzioni che filtrano e indirizzano sguardi, parole e movimenti. Gli strumenti dell'attore e dell'attrice.

Strumenti che devono essere correttamente dosati, perché la miscela espressiva sia efficace.

Avvicinarsi al teatro, alle arti performative può aiutarci a portare in luce il nostro alfabeto teatrale, quell'alfabeto nascosto, abbandonato chissà quando, fatto di migliaia di segni corporei (gestuali e sonori) dei quali non abbiamo in genere coscienza.

Perché non credo che il linguaggio teatrale s'impari, ma ritengo che si possa imparare a scoprire quell'alfabeto nascosto che tutti possediamo, per poi farlo riemergere sempre di più.

Un alfabeto fatto di significanti propri e di stili personali.

Chiedete a a tre partecipanti a un laboratorio, tre “esplosori teatrali” di tutte le età di mostrarvi attraverso il solo movimento di un braccio e di una mano un particolare significato. Io quando lo chiedo, all’inizio di un laboratorio teatrale, suggerisco la parola “acqua”.

Regolarmente posso stupirmi nel vedere segni profondamente differenti, sia perché esprimono significanti nati da immaginari diversi e l’acqua può essere onda o pioggia, fiume o mare. Sia perché sono diversi gli stili personali, c’è chi gioca sulle vibrazioni delle dita, chi sulle rotazioni del polso o della spalla, chi ama frazionare il movimento e chi cerca una fluidità continua.

Fare teatro può essere un’occasione per confrontarsi con se stessi e riflettere pragmaticamente su tutti gli elementi che fanno parte di una comunicazione, come la composizione, il ritmo, la percezione dell’altro, l’intreccio continuo tra il verbale e il gestuale, il rapportarsi contemporaneamente ad uno e a tanti, la coscienza del gesto, la complessità di una comunicazione corporea, ecc.

Un percorso che ritengo utilissimo per chi opera in una dimensione educativa. Vedere l’insegnante, l’educatrice, il proprio adulto di riferimento, fare tanta attenzione all’espressività del proprio corpo, per raccontare con semplicità se stesso, senza preoccuparsi di essere bravo o meno bravo, bello o brutto, leggero o goffo, penso possa lasciare tracce profonde nella memoria dei bambini a partire dai più piccoli.

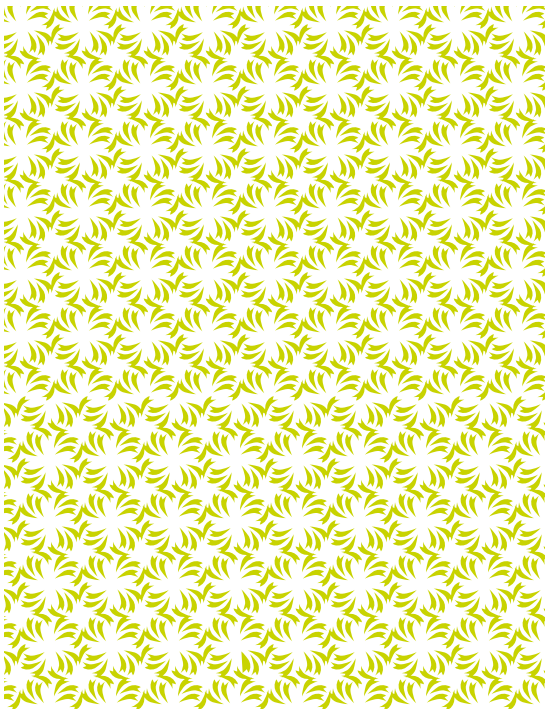
Tracce che potrebbero rivelarsi utili nel momento in cui, in maniera più o meno consapevole, dovranno definire come bilanciare il rapporto tra il corpo “espressivo”, quello “meccanico” e quello “estetico”, cercando di trovare un proprio personale e unico equilibrio corporeo.

1. U. Galimberti, *Il corpo*, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 39.
2. Ivi, p. 40.
3. M. M. Ponty, *Fenomenologia della percezione*, Milano, il Saggiatore, 1966, p. 214.
4. M. Heidegger, *Essere e tempo*, Milano, Mondadori, 2006.
5. V. Iori, *Dal corpo cosa al corpo progetto*, in L. Balduzzi (a cura di), *Voci del corpo. Prospettive pedagogiche e didattiche*, Firenze, La Nuova Italia, 2002, pp. 7-8.



Laboratorio giovani adulti e corsi di italiano L2

Mariangela Laurenti



Da febbraio a giugno 2022 sono stati attivati due percorsi da 20 ore ciascuno di italiano L2 in collaborazione con Opengroup, che, attraverso un finanziamento nell'ambito del progetto FAMI, hanno coinvolto per ogni corso una decina di ragazzi/giovani adulti sordi stranieri provenienti da paesi extra UE. Grazie al raccordo con il territorio metropolitano, sono pervenute alla Fondazione Gualandi richieste di aiuto e di collaborazione per promuovere l'accesso ad una comunicazione linguistica in italiano delle persone sorde presenti in alcune strutture. Questo percorso, innovativo anche per chi si occupa di educazione linguistica per migranti, date le peculiari caratteristiche della sordità, e, in molti casi, dell'utilizzo quasi esclusivo della Lingua dei Segni del proprio paese di origine, si è potuto realizzare grazie alla presenza di due educatrici che hanno "mediato" tra italiano, LIS del paese di origine e LIS italiana; delle 2 mediatrici, una è una tirocinante dell'Università Cà Foscari (in allegato la relazione finale della tirocinante), l'altra una collaboratrice della Fondazione Gualandi, il cui incarico è finanziato attraverso il contributo di PISP.

Il gruppo, sin dall'inizio, ha avuto l'eterogeneità, come forza promotrice, dovuta alla provenienza, ai livelli di alfabetizzazione, ai sussidi e ai canali comunicativi scelti. Nonostante queste differenze, sin dall'inizio sono state messi in risalto alcuni punti di forza che hanno portato avanti i due moduli con successo, come la voglia di mettersi in gioco e la grande motivazione nell'apprendere un'altra lingua. Ciò ha permesso una grande collaborazione tra gli utenti, creando un clima e contesto accogliente e inclusivo sin dall'inizio. Per quanto riguarda le criticità, o comunque punti di debolezza, hanno riguardato la disomogeneità tra i beneficiari, non solo perché diversi sono stati i livelli di scolarizzazione dei loro Paesi di origine ma anche perché hanno presentato discrepanze tra il livello delle competenze orali e quello delle competenze scritte in ogni singolo apprendente.

Un'altra criticità, considerata anche punto di forza, riguarda la sfera socioeducativa: la scelta dei diversi canali comunicativi ha permesso un'intensificazione di interazioni affinché si realizzasse una buona comunicazione. Questo elemento è molto importante perché negli ultimi anni sono state raccolte una serie di testimonianze sui sordi giovani adulti stranieri che hanno marcato una povertà relazionale, in quanto si presentano sempre meno momenti di aggregazione a causa delle loro fragilità linguistiche, diverse modalità comunicative e poca autonomia all'interno della vita quotidiana.

Molto interessante è stata l'esperienza dall'insegnante specializzata in docenza italiano L2, senza conoscenza su tutto ciò che riguarda il mondo della sordità e quindi delle sue implicazioni. Grazie alla presenza costante dei due mediatori LIS, ha avuto la possibilità sin dall'inizio di immergersi in un nuovo contesto che le ha permesso di cambiare e/o ampliare, ove necessario, le sue modalità di insegnamento alle quali era abituata. Ovviamente, a tal proposito, è doveroso sottolineare che il supporto alla LIS è stato fondamentale solo ed esclusivamente per mediare i contenuti, mentre l'insegnamento della lingua italiana è avvenuto solo attraverso la lingua stessa.

Per quanto riguarda i contenuti trattati, sono stati trasmessi argomenti di cultura legati all'Italia come la casa, la famiglia e l'abbigliamento. Come per tutti gli stranieri, in particolar modo per i sordi stranieri, la sfera sintattica e lessicale legata agli argomenti presentati, sono stati sempre difficile accesso. L'apprendimento di questi aspetti grammaticali e lessicali è stato finalizzato alla comprensione di brevi testi scritti in lingua italiana, aspetto non scontato per studenti scarsamente alfabetizzati in L1. Il docente ha potuto attingere sicuramente dai suoi materiali e dalla sua esperienza pregressa per veicolare contenuti, ma non sempre è stato sufficiente perché molto spesso bisogna preparare i materiali ad hoc, che rispettino i bisogni specifici degli utenti.

Da settembre sono stati ripresi i moduli di stimolazione linguistica, sempre in collaborazione con Open-group. Grazie a questa opportunità è stato possibile proseguire i percorsi già avviati in precedenza e di attivare nuove occasioni di apprendimento per i nuovi arrivati, data la continua richiesta da enti esterni di inserire nuovi utenti all'interno delle attività laboratoriali.

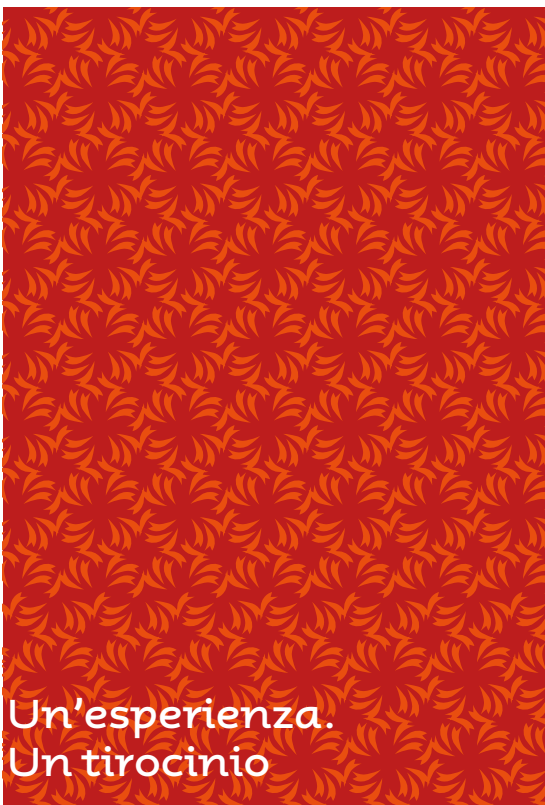
Inoltre, dal mese di aprile la Fondazione Gualandi ha dovuto fa fronte ad una emergenza inaspettata, a seguito di richieste da parte di vari enti che ospitano momentaneamente profughi sordi ucraini. Per questa ragione sono iniziati incontri di stimolazione linguistica in lingua italiana con supporto della LIS, costruiti appositamente per loro, necessari per costruire le basi per un percorso di autonomia all'interno del contesto nel quale si trovano momentaneamente. Questo percorso di stimolazione linguistica si è realizzato con una docente con competenze sia in L2, sia nella sordità, affiancata sempre da una figura di mediatore LIS.

Gli incontri sono stati interrotti durante il periodo estivo e ripresi nuovamente a settembre. Da novembre il corso si è intensificato, da una volta a due volte

a settimana, attraverso un contributo dall'Arca di Noè società cooperativa sociale. Rispetto al gruppo presentato precedentemente, il punto di partenza degli utenti è omogeneo e le competenze linguistiche sono medio alte, in quanto tutti scolarizzati e alfabetizzati nella loro L1. Questo ha permesso una programmazione di materiali totalmente differente, rispetto all'altro gruppo, che ha permesso di far leva sulle loro competenze di base. Grazie a questi percorsi, si realizzeranno momenti di conoscenza del territorio e delle opportunità che offre, ad esempio incontri museali organizzati ad hoc con musei civici che permettono di attivare una serie di iniziative che sensibilizzano la conoscenza del contesto all'interno della realtà in cui si trovano, in modo da sentirlo più accogliente.

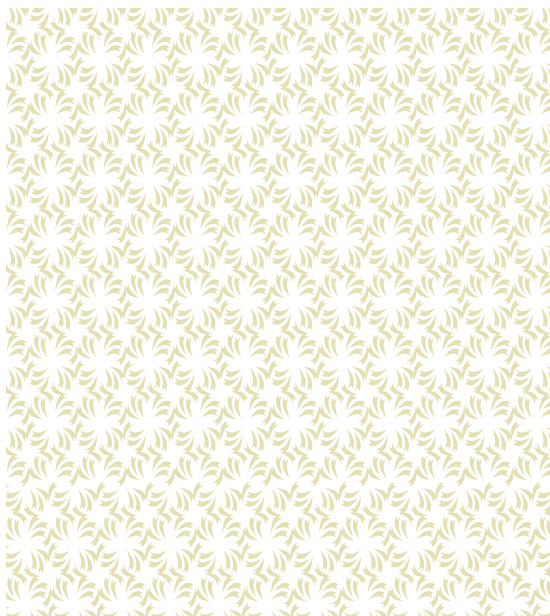
Accanto ai percorsi specifici di stimolazione linguistica, sono stati ripresi i laboratori di giovani adulti sordi che da tempo frequentano la Fondazione Gualandi, ai quali si offrono diverse attività finalizzate al potenziamento di strumenti comunicativi comuni e allo sviluppo di competenze utili all'inserimento lavorativo e sociale, con l'obiettivo di potenziare l'apprendimento dell'italiano scritto, favorendo momenti di scambio, confronto e socializzazione anche attraverso l'uso della LIS. Agli incontri in Fondazione si alternano uscite in musei, teatri, parchi..., per favorire la conoscenza delle opportunità offerte dal territorio e una più efficace integrazione nel tessuto cittadino.

Punto di forza in tutti gli interventi presentati di stimolazione linguistica è senza dubbio il lavoro in presenza dopo una lunga pausa che ha costretto la Fondazione a sospendere alcune attività o di convertirle a distanza, tenendo conto di tutte le difficoltà del caso.



Un'esperienza. Un tirocinio

Marzia De Biasi



Se pensiamo al concetto di tirocinio come “un periodo di orientamento e di formazione, svolto in un contesto lavorativo e volto all’inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.”, si tratta di una

definizione piuttosto calzante per la mia personale esperienza. Venendo da una facoltà linguistica con un'impronta piuttosto teorica, il tirocinio risulta un elemento imprescindibile per completare un percorso formativo spendibile e adeguato al mondo del lavoro. Se si pensa infatti alla linguistica per la sordità e per i disturbi del linguaggio si pensa a un percorso atto ad approfondire le difficoltà delle persone sorde segnanti e non, tramite strumenti linguistici che possano permettere un'acquisizione completa e globale della facoltà, innata in ognuno di noi, del linguaggio. La fondazione Gualandi a favore dei sordi è immediatamente apparsa come una delle poche realtà sul territorio di Bologna che si spende quotidianamente per la comunità sorda che potesse accogliere e mettere a valore le conoscenze teoriche da me acquisite durante il periodo di studi.


Una delle maggiori consapevolezze che questo tirocinio mi ha dato, già dalle prime ore del suo svolgimento, è che la realtà dei fatti non sempre è equivalente a quella studiata: il mondo si scontra con la teoria, che spesso non trova riscontro esatto nelle necessità delle persone. L'aver a che fare con soggettività sorde prevalentemente straniere, con quindi background culturali e umane completamente differenti rispetto alla soggettività sorda su cui gli studi spesso si concentrano, mi ha permesso di rivedere i miei studi sotto una luce completamente differente. La capacità di adattamento, di mutamento e l'abilità di fondermi con la realtà che mi circondava sono le principali abilità che mi porto in un mondo del lavoro dove questa esperienza rappresenta un punto di partenza che ritengo particolarmente rilevante per il mio futuro.

Le attività svolte, i corsi di italiano con sordi stranieri, i momenti ludici e l'organizzazione di attività che fossero adatte ai giovani partecipanti mi hanno permesso di apprendere nuove metodologie di lavoro in ambito linguistico, pedagogico e glottodidattico. Di primaria importanza è l'impostazione e l'approccio generale verso la sordità di tutta la fondazione: la sordità come elemento culturale e non come semplice deficit medico permette di gestire l'andamento delle attività con accortezza e puntualità, la presenza di educatrici sorde coinvolte su ogni piano della programmazione rappresenta il punto di forza delle attività. Attività che sono, quindi, pensate dalla comunità sorda per la comunità sorda, con il supporto di esperti di apprendimento linguistico che tramite l'approccio logogenico attuano azioni mirate all'apprendimento della lingua orale in soggettività sorde straniere.



Proposte per tutte le famiglie

Marzia De Biasi



Ragionando in termini di inclusione, pensiamo sia importante fare proposte aperte in cui le famiglie possano sperimentare contesti inclusivi. Luoghi in cui poter “stare”: perché ci si sente accolti, perché ci sono proposte aperte per bambini di diverse fasce d'età, con caratteristiche diverse e genitori, perché si conoscono altre persone e si entra in relazione, perché si può tornare... Così è stato il progetto “Scendo in cortile”.

Scendo in cortile. Perché?

La Fondazione Gualandi per rispondere agli obiettivi della propria mission ha proposto all'interno del programma estivo del Comune di Bologna una serie di appuntamenti per famiglie, con l'obiettivo di diffondere idee e pratiche a favore di una migliore inclusione.

Aprire i nostri spazi alla città è importante per diversi motivi:

1. vivibilità: la Fondazione ha bisogno di farsi conoscere sul territorio e ampliare le reti di collaborazione;
2. sperimentare pratiche inclusive: proporre eventi pensati per essere accessibili e promuovere un modo di “stare” in cui ognuno possa sentirsi accolto, oltre che diventare punto di riferimento sia per famiglie che di chi ruota al mondo della sordità;
3. promuovere offerte culturali di alta qualità: la Fondazione Gualandi ha come obiettivo importante anche quello della ricerca e una sfida attuale è coniugare qualità e accessibilità per fare emergere in tutti quel “bisogno di cultura” così fondamentale per la crescita di ogni persona;
4. unire pratica e formazione: è importante creare momenti formativi e di riflessione per esperti, insegnanti, operatori, genitori in luoghi vivi e frequentati, perché è un modo ancora più efficace per diffondere spunti di riflessioni e contenuti teorici sull'inclusione legati a buone pratiche.



Quale proposta?

Per le famiglie

La Fondazione Gualandi ha voluto aprire il cortile della propria scuola dell'infanzia, in via Nosadella, alle famiglie del territorio per stare insieme e sentirsi accolti. Grazie alla collaborazione già esistente con Orchestra Senzaspine, che si occupa di accessibilità e inclusione in ambito artistico, abbiamo proposto concerti di musica classica alternati a spettacoli musicali, il venerdì pomeriggio e la domenica mattina. Interazione e relazione sono stati i punti cardine degli eventi anche nelle modalità di svolgimento degli spettacoli, nell'ottica di ricorrere alle potenzialità della musica per tutti, anche con bambini e famiglie sorde.

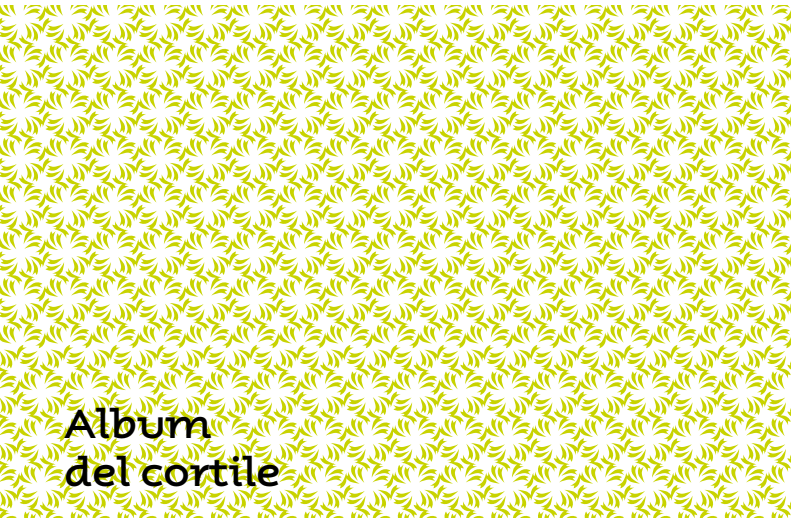
Per rendere accessibili gli eventi, abbiamo voluto rendere inclusivo il nostro cortile, soprattutto curando il modo di vivere l'esperienza: un tempo disteso in cui poter accedere al cortile avendo tempo per "stare" e uno spazio diversificato in cui poter attingere alle proposte rispetto ai propri tempi e bisogni. Nel cortile era previsto uno spazio per il concerto/spettacolo oltre che a zone dedicate al gioco accessibili a tutti, e zone più comode per gli adulti. Per consentire alle famiglie di vivere la proposta con piacere, abbiamo proposto cestini con merende e colazioni curate da La Svolta, ristorante di quartiere, e uno spazio per le bevande gestito da l'AltroSpazio, organizzazione conosciuta per aver fatto dell'inclusione la propria missione.

Per insegnanti, operatori, esperti del settore, genitori...

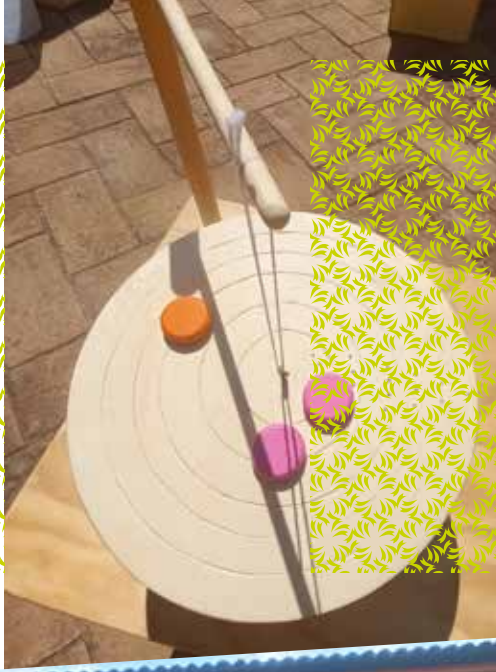
Abbiamo voluto concludere la nostra proposta estiva con un weekend di incontri e laboratori artistici collettivi per operatori, insegnanti e genitori sui temi dell'accessibilità e dell'inclusione. Tra le varie proposte:

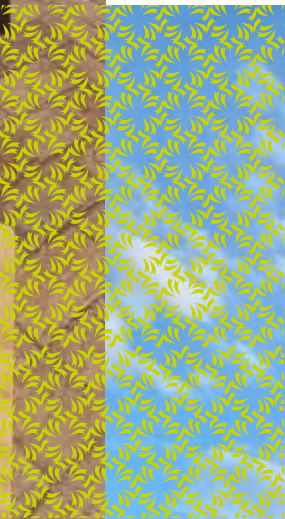
1. seminario su "Pensiero e Linguaggio" con Enrico Dolza dell'Istituto dei sordi di Torino e Valerio Leonetti, logopedista, policlinico di Cagliari.
2. seminario su "Immagini e diversità", con Silvana Sola, docente illustrazione Isia Urbino e cooperativa Gianninno Stoppani, Elena Pasoli, responsabile Bologna Children's Book Fair, Gusti, illustratore argentino vincitore del BRAW for disability e candidato al premio internazionale Han Christian Andersen 2022, Enrico Angelo Emili, docente di didattica speciale università Urbino
3. presentazione della "biblioteca dell'invisibile", biblioteca che tratta temi di accessibilità e inclusione, nuovo progetto della Fondazione Gualandi in collaborazione con coop. Giannino Stoppani e Bologna Children's Book Fair.

Queste giornate finali hanno voluto creare un ponte tra la fine di Bologna Estate e l'inizio del nuovo anno scolastico, con l'idea di continuare a creare occasioni inclusive e di gioco per bambini e famiglie, oltre che percorsi formativi per operatori, insegnanti, educatori.



Album
del cortile







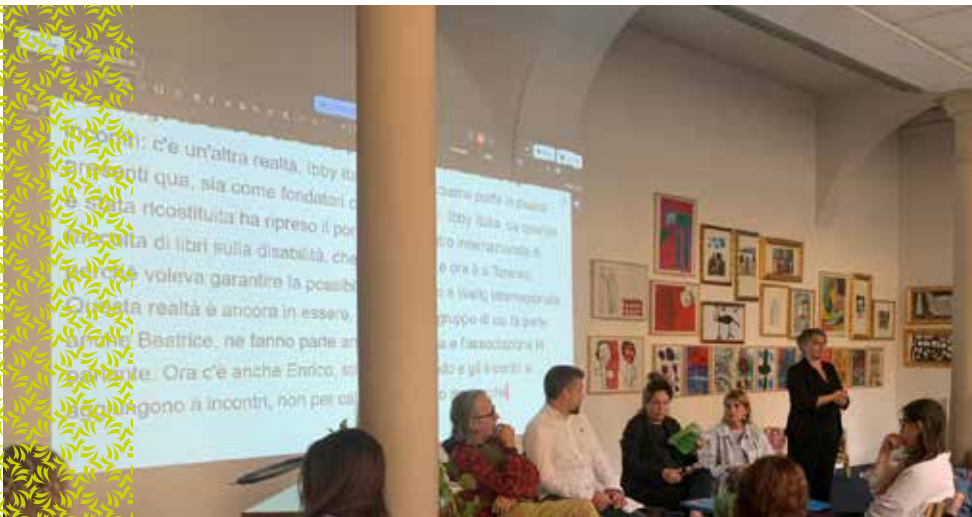
Album
del cortile







Album del cortile







Album del cortile





Album
del cortile







Nuovi progetti in corso: "lo Sguardo!"

“lo Sguardo!” è un progetto proposto dalla Fondazione Gualandi, che è stato selezionato e finanziato all'interno del piano “Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola”, del Ministero dell'Istruzione. Questo progetto parte dall'importanza di educare lo sguardo ed è rivolto alla scuola dell'infanzia Al cinema! e in parte al territorio.

In un'epoca in cui tutto si consuma velocemente e la sollecitazione visiva si impone sulle altre esperienze percettive, è necessario offrire a bambini, insegnanti e genitori, strumenti di qualità per creare chiavi di lettura di comprensione del linguaggio audiovisivo e allenare a uno sguardo consapevole, affinché ciascuno/a possa dirigere il proprio sguardo sul mondo, e con ciò imparare a comunicare al meglio. Infatti il titolo gioca su due significati: “Lo sguardo” e “io guardo”, in quanto esso non è mai neutro, ma sempre soggettivo.

Il progetto attiverà un Laboratorio permanente di “cura dello sguardo” destinato ai bambini e agli insegnanti entrando a far parte dell'offerta formativa della scuola. Il Laboratorio permanente all'interno della scuola dell'infanzia Al cinema! seguirà le modalità di lavoro inclusive tipiche della scuola e sarà accessibile a tutti, rispettando tempi e bisogni specifici di ogni bambino. Per gli insegnanti sarà un'occasione di formazione e apprendimento di tecniche e modalità di lavoro. Inoltre, per diffondere il più possibile buone pratiche e un sguardo attento verso l'infanzia (obiettivo principale della Fondazione Gualandi) il progetto prevede proposte aperte al territorio: - momenti di formazione aperti agli insegnanti e agli educatori del sistema integrato del Comune di Bologna; - proiezioni per sezioni di scuole dell'infanzia del territorio- rassegna cinematografica aperta alle famiglie del territorio; - realizzazione di un reportage sull'esperienza che sarà condiviso in un convegno aperto al pubblico e potrà essere spunto di riflessioni per insegnanti, educatori e adulti in merito allo “sguardo” dei bambini e alla loro capacità di vedere e leggere la realtà.

La qualità di “lo Sguardo!” è rappresentata dalla volontà di realizzare azioni che siano davvero significative e durature nel tempo a favore di un'alfabetizzazione all'immagine, di formazione di un pubblico consapevole, di strumenti per potenziare competenze e diffondere un certo sguardo anche sull'infanzia. Il Laboratorio Permanente permette ai bambini di apprendere secondo la modalità di lavoro a loro più consono: un'educazione libera nei modi e nei tempi che offre la possibilità di sentirsi inclusi dalla società che li circonda, in questo caso la scuola, secondo la loro

volontà e vocazione. Questo permette di sviluppare una consapevolezza capace di favorire la comprensione critica del presente e capace di dialogare con la rivoluzione digitale in atto. Agli insegnanti permette di avere il tempo di fare pratica delle tecniche cinematografiche - affiancati dagli esperti - e poterle poi realizzare in autonomia, rendendo realmente stabile il laboratorio della scuola. La dimensione di laboratorio stabile presente all'interno della scuola è una caratteristica della scuola stessa. Infatti il laboratorio di cinema e immagini, affiancherà quelli già presenti di falegnameria, dell'argilla, di cucina, di tipografia... che, se combinati insieme, potranno far scaturire idee sempre nuove e sostenere il gioco dei bambini e i loro processi di apprendimento. Il progetto si pone un duplice obiettivo nei confronti delle famiglie: favorire l'alfabetizzazione all'immagine e diffondere buone pratiche educative facendo sperimentare a bambini e genitori insieme, un'esperienza unica, grazie ad un

ambiente e una modalità di fruizione creata partendo dalle esigenze dei bambini, anche di quelli con più difficoltà. Anche in questo progetto l'idea è quello di fare proposte alle famiglie del territorio per poter sperimentare contesti inclusivi, in cui poter "stare", nell'ottica di luoghi che sono di qualità e per tutti.

Il progetto vedrà come protagonisti alcune figure professionali di qualità in questo ambito, in modo particolare Lorenzo K. Stanzani, documentarista, molto attento ai temi educativi e inclusivi, che si occuperà in prima persona del laboratorio "lo sguardo" e Luca Magi, operatore di Educazione visiva a scuola selezionato nell'ambito del "Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola", che si occuperà della formazione degli adulti.

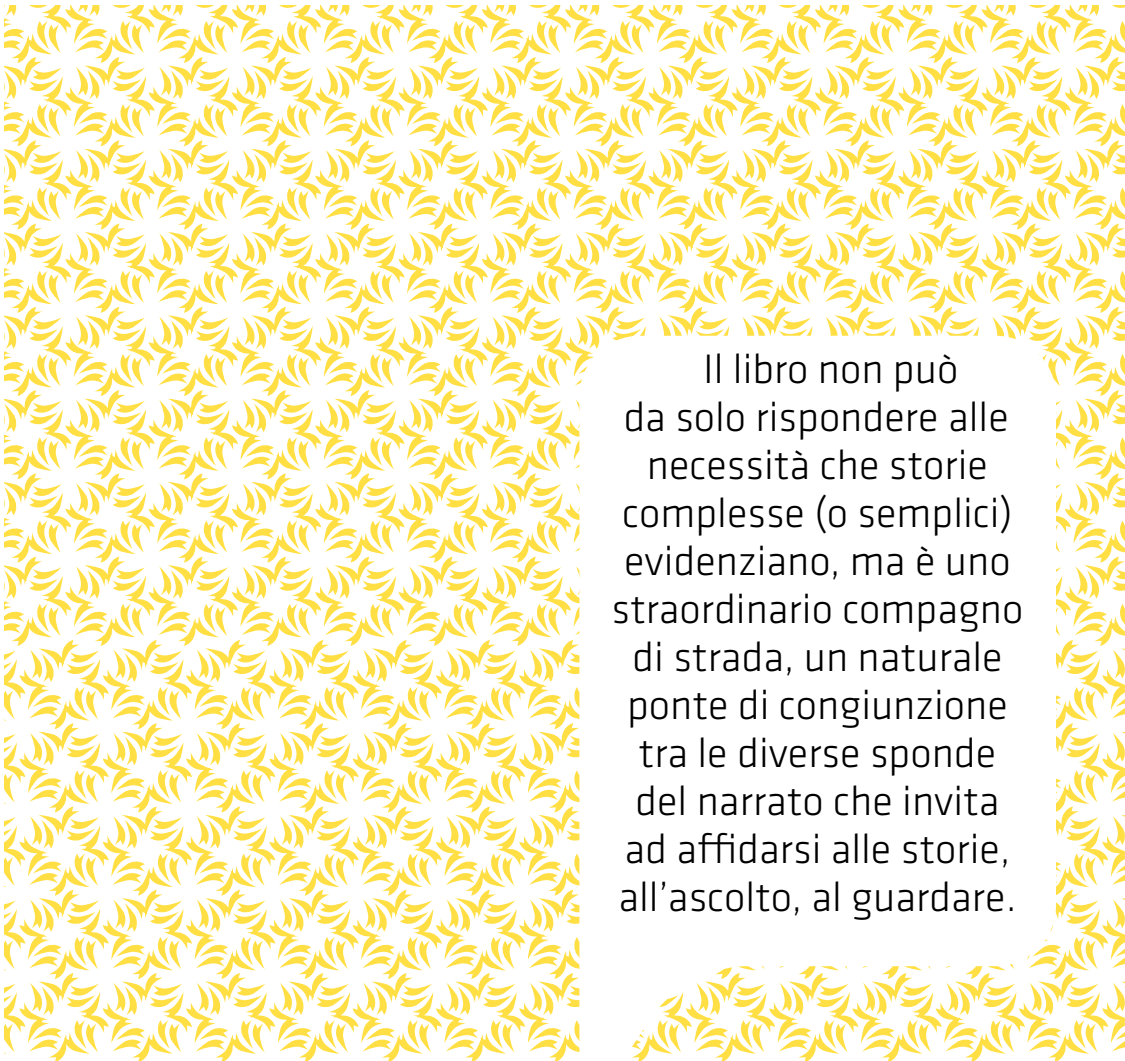
Il progetto avrà inizio tra gennaio e febbraio 2023 e ci auguriamo di poter raccontare pubblicamente gli esiti più avanti.

La qualità di "lo Sguardo!" è rappresentata dalla volontà di realizzare azioni che siano davvero significative e durature nel tempo a favore di un'alfabetizzazione all'immagine, di formazione di un pubblico consapevole, di strumenti per potenziare competenze e diffondere un certo sguardo anche sull'infanzia.



La biblioteca dell'invisibile

Silvana Sola



Il libro non può da solo rispondere alle necessità che storie complesse (o semplici) evidenziano, ma è uno straordinario compagno di strada, un naturale ponte di congiunzione tra le diverse sponde del narrato che invita ad affidarsi alle storie, all'ascolto, al guardare.

Un lavoro di ricerca attraverso la selezione di libri internazionali arrivati per il Bologna Ragazzi Award e l'analisi dei cataloghi degli editori italiani ha messo in evidenza libri che, a diverso titolo dialogano con la marginalità, con il diritto lesso, con diverse forme di accoglienza, con la disabilità, con un'idea di differenza che sottolinea *la risorsa, non la sottrazione*,

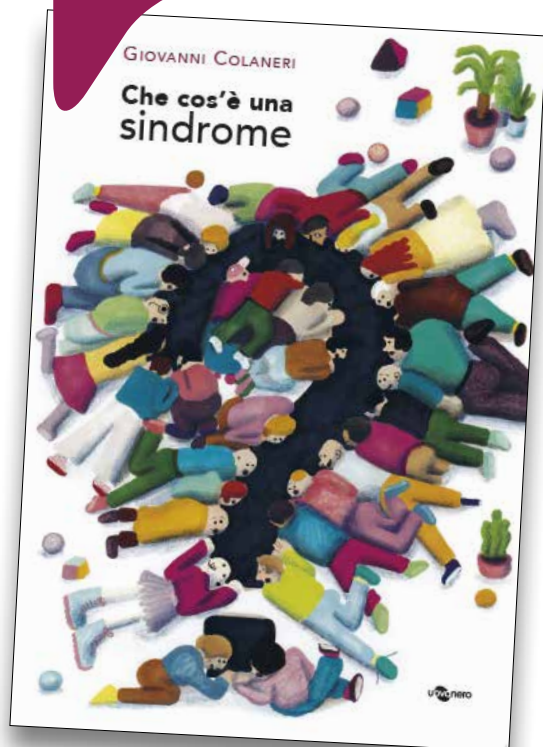
Libri inclusivi, libri che pongono il lettore, piccolo o grande, di fronte ad evidenze mai considerate, che portano lo sguardo verso immagini e testi che dichiarano realtà che pretendono di essere colte.

Libri che invitano a non chiudersi all'interno del perimetro del già "visto", ma predisporre alle molte forme di incontro che la vita può riservare, ad immaginare nuove soluzioni ai problemi dell'esistenza, a

trovare altre occasioni di visione, perché, come ci suggerisce il grande artista Jimmy Liao, che il tema della disabilità e della problematicità dell'esistenza lo ha più volte raccontato e mostrato, "se cercate bene, c'è sempre una via d'uscita".

Il libro non può da solo rispondere alle necessità che storie complesse (o semplici) evidenziano, ma è uno straordinario compagno di strada, un naturale ponte di congiunzione tra le diverse sponde del narrato che invita ad affidarsi alle storie, all'ascolto, al guardare. Un ponte diventato reale, difeso e promosso da Jella Lepman nel suo inedito lavoro di tessitura di reti per garantire al libro per ragazzi di assolvere la sua funzione di spazio della conoscenza, di territorio del fantastico, di testimone del quotidiano, di attivatore dell'immaginario.

C'è qualità nel libro di Giovanni Colaneri, *Che cos'è una sindrome?*. Una sindrome messa in pagina allontanandosi dal suo specifico significato etimologico attraverso immagini in grado di creare empatia e senso di comunità.



C'è l'utilizzo di una specifica forma di comunicazione facilitante l'approccio con la lettura nella fiaba *La principessa sul pisello*, in catalogo per Uovonero.



La selezione che la Fondazione Gualandi a favore dei sordi e la Cooperativa Giannino Stoppani-Accademia Drosselmeier che stanno mettendo a punto è finalizzata a creare una biblioteca, negli spazi della Fondazione, che metta accanto libri che dichiarano contenuti importanti, buone storie, interessanti apparati iconografici.

Un'offerta di libri che attesta la necessità di suggerire proposte non omogenee, in una voluta discontinuità.

L'obiettivo è quello di rendere visibile l'invisibile, di allenare l'occhio, insieme al cervello e al cuore, a cogliere particolari che ad una prima lettura non si notano.

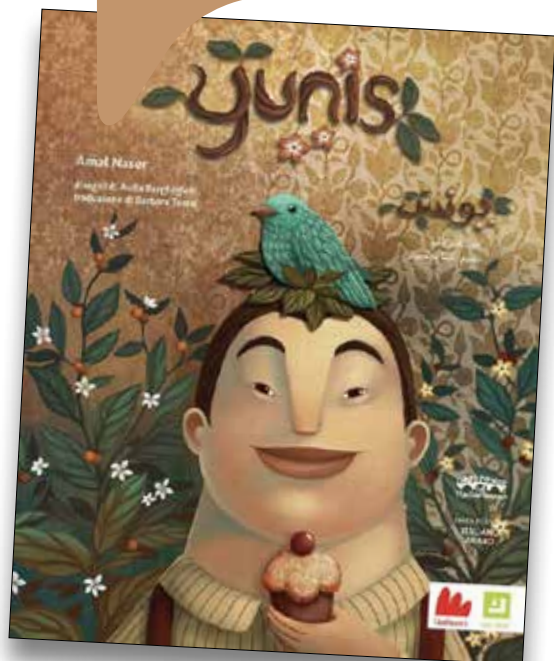
Consultando il dizionario De Mauro troviamo accanto alla parola visibile la definizione *che può essere,*

evidente, manifestò, visto, mentre per definire invisibile si indica ciò che sfugge alla percezione dei sensi, che non si riesce a vedere perché troppo piccolo o lontano.

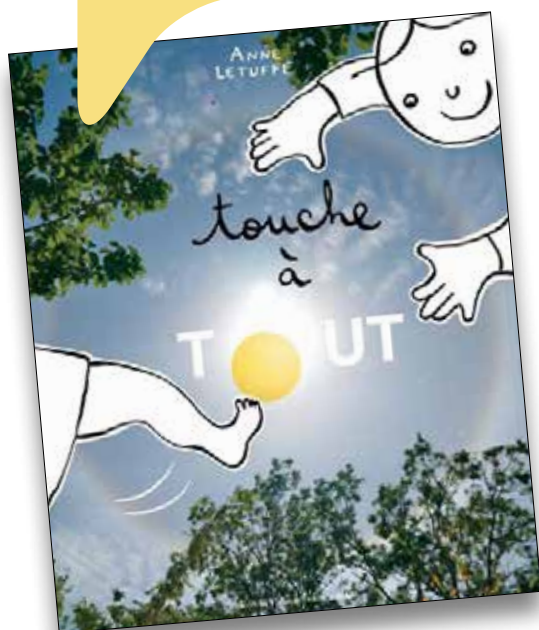
I libri che arrivano da una geografia che garantisce la mondialità, generosamente messi a disposizione da **Bologna Children's Book Fair** e le proposte di un'editoria italiana sempre più ricca e variegata che andiamo cercando, sono uno straordinario patrimonio di possibilità per attivare recettori in grado di cogliere la differenza e si prestano a fornire un'importante esperienza di lettura, stimolante e adatta a tutti, dai giovani lettori con specifiche disabilità, ai bambini e ragazzi tutti, agli adulti che leggono con loro, agli studenti universitari e ai curiosi.

Vogliamo invitare chi, spesso disattento o timoro-

Racconta una storia di un bambino, poi ragazzino e adulto, con la sindrome di down, *Yunis*, la proposta frutto di un'avventura editoriale condivisa tra l'editore italiano Gallucci e la casa editrice degli Emirati Arabi Uniti Kalimat all'interno della collana "Libri ponte sul Mediterraneo".



Arriva dalla Francia il libro di Anne Letuffe, *Touche à Tout*, Un libro illustrato per giocare con il mondo in cui si crea un dialogo tra fotografie e illustrazioni incoraggiando bambini e i lettori adulti a fare lo stesso, a stabilire relazioni, a creare legami.



so di sentirsi a disagio, ad alzare gli occhi e a guardare quello che a volte è scomodo al cuore e alla ragione, vogliamo costruire una biblioteca capace di raccontare la normalità accanto alle suggestioni dell'incongruo e del fantastico, una biblioteca capace di intercettare anche la drammaticità delle storie di un altrove sempre più vicino al quotidiano.

Cerchiamo insieme libri che sottolineano la bellezza e la qualità espressa, ottime chiavi per affrontare la vita, nell'agio e nel disagio.

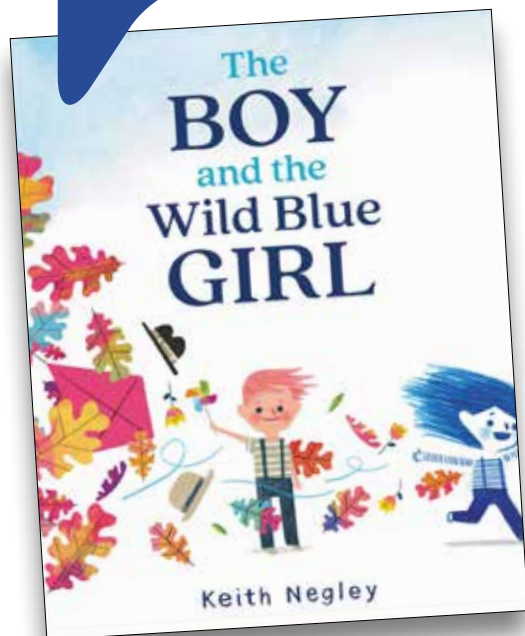
È Javier Andrada a firmare un libro di grande formato, *Gigante*, edito dalla casa editrice spagnola SM. Un albo illustrato che mette in evidenza l'incredibilmente grande l'infinitamente piccolo, con riferimenti alla grande letteratura classica.



Libri per una biblioteca dell'invisibile che è solo all'inizio, pronta a crescere.

Sarà inaugurata il 4 marzo 2023, alle ore 17, all'interno della mostra *Essere Liberi o liberi di essere?* presso la Fondazione Gualandi in Via Nosadella 51/a, in occasione della Bologna Children's Book Fair.

Parla di turbine eoliche e di attenzione al pianeta Terra *The Boy and the Wild Blue Girl*, pubblicato da Harper Collins. Tradotto dall'inglese, in catalogo per la casa editrice fiorentina Clichy, il libro che vede riproposto il sodalizio tra il testo John Yeoman e le illustrazioni di Quentin Blake, narra una storia di zii, cugini e altri membri famigliari davvero imprevedibili.



la Fondazione informa

La **Fondazione Gualandi a favore dei sordi** è un ente privato, nato nel 2003 a Bologna, dalla trasformazione dell'Istituto Gualandi per sordomuti e sordomute, antica istituzione di pubblica assistenza e beneficenza. Tutto quello che fa nasce da esigenze e richieste e fin dall'inizio si è data la precedenza ad attività concrete: fare educazione dei bambini e degli adolescenti con difficoltà uditive con l'obiettivo di sostenere la costruzione di capacità personali e di comunicazione, in un ambiente favorevole di gioco e di scoperta; fare formazione a insegnanti, educatori, assistenti alla comunicazione, genitori, per condividere conoscenze e metodi; far circolare informazioni, ricerche, studi ed esperienze per l'educazione provenienti dall'Italia e dall'estero

Servizi educativi 1/6 anni

Il **nido d'infanzia "Il cavallino a dondolo"** accoglie bambini da 1 a 3 anni. Il nido, in un ambiente di gioco e scoperta, garantisce un'esperienza che grazie alla collaborazione attiva in piccoli gruppi di bambini e la sollecitazione di tutti i sensi rende possibile un vero percorso educativo inclusivo.

In un progetto di continuità le stesse esperienze di conoscenza e di comunicazione vengono fatte all'interno della **scuola dell'infanzia "Al cinema"**, aperta a settembre 2013, dove i bambini tra i 3 e i 5 anni trovano un ambiente ricco di occasioni e stimoli. Anche in questo caso è stata pensata una scuola capace di offrire nuove opportunità per tutti, attraverso strategie comunicative efficaci, attività che partono dall'interesse dei bambini, formazione continua degli insegnanti.

Entrambe le scuole sono convenzionate con il Comune di Bologna.

Per informazioni:
beatricevitali@fondazionegualandi.it
tel. 051 6446656

Attività di formazione

Grazie alla pratica e alla riflessione quotidiana all'interno dei servizi da lei gestiti, la Fondazione propone e realizza corsi di formazione per altre scuole, nidi, comuni, enti, in modo da promuovere un nuovo e consapevole modo di creare contesti inclusivi. Da alcuni anni è in atto la collaborazione per la formazione del personale con alcune realtà, nel contesto regionale e nazionale.

Si sono realizzate e sono in corso di realizzazione, ancora a distanza data la situazione sanitaria dovuta alla pandemia, proposte formative rivolte al personale insegnante ed agli educatori delle scuole dell'infanzia e della scuola primaria, in collaborazione con altri Enti:

- ▶ Sordità, lingua, inclusione organizzato nell'ambito del progetto ACCESS - accessibilità, comunicazione e sottotitoli per le persone sorde - promosso dalla FIADDA e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna che ha ottenuto il riconoscimento dal MIUR regionale.
- ▶ Formazioni e supervisioni a gruppi di lavoro di nidi e scuole dell'infanzia con proposte personalizzate per la realizzazione di contesti inclusivi.

Per informazioni,
richieste inviare una mail a
iniziative@fondazionegualandi.it



AL CINEMA!

SCUOLA DELL'INFANZIA

vedere fare pensare raccontare

Laboratorio ragazzi e giovani adulti

Attività laboratoriali finalizzate al potenziamento di strumenti comunicativi comuni e allo sviluppo di competenze utili all'inserimento lavorativo e sociale.

Il laboratorio si svolge il mercoledì pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30

Corso di italiano L2 in collaborazione con Opengroup, che fruisce di un finanziamento nell'ambito del progetto FAMI per ragazzi/giovani adulti sordi stranieri provenienti da paesi extra UE. Docente qualificata per insegnamento di italiano L2 e presenza di mediatori LIS

Il corso si svolge il lunedì e il giovedì pomeriggio dalle 14.00 alle 16.00

Incontri di stimolazione linguistica, con il parziale contributo dell'Arca di Noè- Società Cooperativa Sociale.

Il corso si svolge il lunedì dalle 10.00 alle 12.00 e il martedì dalle 10.00 alle 12.00

Da gennaio potrebbero esserci modifiche negli orari e nelle giornate del laboratorio e dei corsi. Per informazioni, richieste e prenotazioni inviare una mail a mariangelalaurenti@fondazionegualandi.it, oppure consultare il sito www.fondazionegualandi.it

Per informazioni, richieste e prenotazioni una mail a iniziative@fondazionegualandi.it

Laboratori per bambini e ragazzi 5/7 e 8/13

A partire da gennaio si prevede di attivare sia il laboratorio "Voce, vocalità e ritmo" tenuto da esperte (musicoterapeuta e direttore di coro), sia un laboratorio di stimolazione linguistica, entrambi probabilmente nel pomeriggio del martedì

Per informazioni, richieste e prenotazioni inviare una mail a mariangelalaurenti@fondazionegualandi.it, oppure consultare il sito www.fondazionegualandi.it

Logogenia

Sono stati attivati nuovamente interventi di Logogenia nella propria struttura grazie all'iscrizione all'attuale Associazione Logogenia di propri dipendenti con qualifica di logogenisti, abilitati all'applicazione del metodo logogenia, che operano in conformità alla Legge 4/2013.

Il risultato dell'intervento della Logogenia® è una maggiore autonomia nella comprensione di testi scritti e nella produzione in italiano, indipendentemente dalla capacità di parola del bambino sordo e tenendo conto del livello iniziale del suo sviluppo linguistico.

Si propongono laboratori individuali, laboratori di gruppi di stimolazione linguistica e valutazione linguistica sia a bambini sordi, sia a giovani adulti, in presenza e/o modalità online.

Per informazioni tel dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, allo 051/6446656, oppure scrivere all'indirizzo mail: mariangelalaurenti@fondazionegualandi.it

ACCESSIBILITÀ: un nuovo importante ambito di lavoro

Si sta concludendo il progetto relativo a interventi per garantire la fruibilità dei Musei, nell'ambito del progetto ACCESS (Accessibilità, Comunicazione Cultura E Sottotitoli per le persone sorde) promosso da Fiadda regionale attraverso finanziamento della Regione Emilia-Romagna.

Orchestra Senzaspine

Continua la collaborazione con Orchestra Senzaspine, che dopo aver realizzato azioni per l'accessibilità delle opere "Don Giovanni" e "Rigoletto" in scena al Duse nel novembre 2021 e nell'aprile 2022, sta collaborando a progettualità di musica e danza, nell'ambito del cartellone dell'anno in corso.

Dai il tuo contributo!

**Cinque per mille
A sostegno dei progetti
per le persone sorde**

Anche quest'anno si può devolvere il 5 per mille alla Fondazione Gualandi per sostenere parte di progetti a favore delle persone sorde.

Anche grazie al tuo contributo continueranno ad essere attuate queste iniziative!

**Aiuta a finanziare le attività
della Fondazione
c/c IT42B0538702416000001200435,
BPER: Banca**

**Motivazione: Attività educative
Fondazione Gualandi**

**Cinque per mille
A sostegno dei progetti
per le persone sorde.**

**Il numero di partita IVA
da inserire nella dichiarazione
dei redditi per sostenere
la fondazione è 00385140371**

